



THE
AUTOBIOGRAPHY
OF

SOLOMON
MAIMON

EDITED BY
YITZHAK Y. MELAMED
& ABRAHAM SOCHER

TRANSLATED BY
PAUL REITTER

WITH AN AFTERWORD BY
GIDEON FREUDENTHAL

L'autobiografia di Solomon Maimon

(Tradotta dal Cabalista Leon)

Premessa

Questi sono i primi sei capitoli dell'autobiografia di Solomon Maimon. Essi descrivono la triste condizione degli Ebrei polacchi vittime dell'arretratezza e dei pregiudizi dei Cristiani, ma anche dell'intransigenza della loro religione, insegnata nelle scuole ebraiche fin dalla prima infanzia.

Il mio interesse per Solomon Maimon (1753-1800) deriva dal fatto che era un eretico, come Baruch Spinoza, secondo la tradizione dei grandi eretici Ebraici, che culminò poi con Albert Einstein.

Maimon si era reso conto, fin da bambino, che i dogmi del Giudaismo, illustrati da Maimonides, si adattavano molto meglio alla logica della realtà che quelli del Cristianesimo, che erano difficili da capire, se non in senso allegorico. Ma il Giudaismo era una religione intellettuale, i cui dogmi erano difficili da mettere in pratica, e solo pochi eruditi e studiosi potevano capirli, mentre il Cristianesimo, nonostante l'assurdità dei suoi dogmi, era più facile da mettere in pratica e da insegnare al Popolo. Per questo motivo Maimon si era trasferito a Berlino, per sfuggire all'ambiente ignorante della sua nativa Polonia, e per avvicinarsi al Cristianesimo.

Non è chiaro se alla fine si convertì...Leggete questa autobiografia per scoprirlo.

(Il Cabalista Leon)

Introduzione

La popolazione della Polonia può essere suddivisa nelle seguenti sei classi o proprietà: alta nobiltà, nobiltà inferiore, mezza nobiltà, borghesi, contadini ed ebrei. L'alta nobiltà è composta da grandi proprietari terrieri e amministratori che detengono l'alta carica governativa. La nobiltà inferiore ha il diritto di possedere la terra e di occupare qualsiasi ufficio governativo, ma la loro estrema povertà impedisce loro di agire su quei diritti. Il mezzo nobiluomo non è autorizzato a possedere la terra in modo indipendente né a tenere un alto incarico governativo - questo è ciò che lo distingue dalla nobiltà regolare. Il mezzo nobiluomo di tanto in tanto possiede una tenuta, ma anche così rimane, in una certa misura, un inquilino dell'alto nobiluomo nel cui territorio si trova la sua tenuta: il mezzo nobiluomo deve pagare all'alto nobile un tributo annuale per la sua terra. In realtà sono i borghesi che sono i più miserabili di tutti. Certo, il *burgher* non è un servo della gleba. Ha vari privilegi e anche i borghesi possono godere dell'autonomia giuridica. Ma poiché il burgher non ha una terra redditizia, per la maggior parte, e poiché tende a non dedicarsi seriamente a nessuna professione, vive nel più miserabile stato di impoverimento. Le classi più utili per il paese sono le ultime due, cioè i contadini e gli ebrei. I contadini lavorano nei campi arati, nelle mandrie di bovini, nell'apicoltura, ecc. - in breve, tendono a tutto ciò che la terra produce. I membri di quest'ultima classe sono commercianti, fornai, birrai, professionisti, artigiani; vendono birra, alcolici, idromele e altre cose simili. Sono anche gli unici che affittano terre nei villaggi e nelle città, eccetto che nelle proprietà del monastero, dove i loro reverendi padri credono che sia un peccato aiutare un ebreo a guadagnarsi da vivere, e quindi lasciano i loro possedimenti ai contadini, anche se pagano un prezzo per farlo. Poiché ai contadini mancano le giuste abilità per gestire bene le proprietà, le proprietà si disgregano, qualcosa che i Reverendi scelgono di sopportare con pazienza cristiana. Alla fine del secolo scorso, le proprietà diminuivano di valore

tanto a causa dell'ignoranza dei proprietari terrieri, del loro trattamento opprimente dei loro inquilini e della diffusa mancanza di pianificazione economica, che la terra che avrebbe fruttato migliaia di fiorini polacchi oggi potrebbe essere stata affittata a un ebreo per dieci fiorini. A causa della sua ancora maggiore arretratezza e indolenza, l'ebreo, da parte sua, non sarebbe nemmeno riuscito a guadagnarsi da vivere con la terra. È stato un singolo sviluppo che ha trasformato questa situazione. Usando il nome *Dersawzes*, o locatario generale, due fratelli della Galizia, dove gli ebrei sono molto più furbi di quanto non lo siano in Lituania, riuscirono a dare in affitto - e ad affittare ad altri - tutte le proprietà del principe Radziwil. Producendo un livello straordinariamente alto di produttività, i fratelli non solo migliorarono la condizione economica delle proprietà, ma si fecero anche ricchi.

Non turbati dal tumulto che provocarono tra i loro fratelli ebrei, i fratelli alzarono gli affitti e furono i più rigidi nella raccolta di denaro dai loro affittuari. Inoltre, tennero un occhio vigile sulle terre sotto il loro controllo. Ogni volta che trovavano un affittuario che non gestiva la sua proprietà con diligenza e impegno - non servendo sé stesso e il proprietario terriero ma invece trascorrendo interi giorni in cima a una stufa calda, ubriaco di alcolici - avrebbero convocato quella persona e liberato dal suo letargo con una frusta. Questa pratica ha fatto guadagnare ai proprietari il nome di "Tiranni" tra la loro gente. Eppure hanno avuto un effetto molto positivo.

L'affittuario che era sempre finito in catene, non avendo i suoi dieci fiorini per l'affitto in tempo, ora aveva tanto incentivo a lavorare sodo per poter non solo sfamare la sua famiglia dalla terra che aveva in affitto, ma anche per pagare molto più di dieci fiorini: da quattro a cinquecento fiorini, anche un migliaio. Gli ebrei possono essere divisi in tre categorie: lavoratori non istruiti, studiosi professionisti e coloro che si dedicano allo studio senza preoccuparsi di guadagnarsi da vivere, affidandosi invece alla prima classe di persone per sostenerli. I rabbini capi, i giudici, i dirigenti scolastici e simili appartengono alla seconda categoria. Il terzo è composto da studiosi il cui talento e conoscenza superiore gli ignoranti tanto ammirano che portano gli studiosi nelle loro case, danno loro le loro figlie da sposare, e, per anni e con le loro grandi spese, forniscono entrambi gli studiosi e le mogli e i figli degli studiosi. Più tardi, tuttavia, spetta alle mogli sostenere entrambi questi *bradipi sacri* e la loro prole, che tendono ad essere piuttosto numerosi.

Le mogli, comprensibilmente, sono molto orgogliose di ciò. La Polonia può essere l'unico paese in cui troverai la libertà religiosa e l'odio religioso che coesistono in egual misura. Gli ebrei sono completamente liberi di praticare la loro religione e godono di tutte le altre libertà civiche. Hanno persino il diritto di amministrare le proprie leggi. D'altra parte, l'odio religioso è così profondo che il solo nome "ebreo"

suscita il disgusto. Le radici di questo disgusto risale ai tempi barbari, e hanno continuato ad avere effetti pratici fino ai miei giorni in Polonia, appena tredici anni fa. Questa apparente contraddizione è risolta quando ci rendiamo conto che, in primo luogo, la libertà religiosa e civica degli ebrei in Polonia non deriva dal rispetto dei diritti fondamentali di tutta l'umanità; in secondo luogo, l'odio e la persecuzione religiosa non sono il risultato di una politica cosciente di eliminazione di qualsiasi cosa possa essere dannosa per il benessere morale e materiale della nazione. Piuttosto, entrambe le cose - la libertà degli ebrei e l'animosità verso di loro - sono dovute all'ignoranza politica e all'arretratezza che regnava nel paese. Per tutte le colpe degli ebrei, quasi nessun altro in Polonia è affatto industrioso, quindi la nazione polacca ha dovuto concedere agli ebrei ogni possibile libertà come una questione di necessità pratica. Allo stesso tempo, l'ignoranza morale e l'arretratezza della Polonia portano inevitabilmente all'odio religioso e alla persecuzione.

Capitolo 1

La casa di mio nonno

Mio nonno Heimann Joseph prese in affitto diversi villaggi vicino alla città di Mirz, nel territorio del principe Radziwil. Scelse uno di quei villaggi come sua base: Sukowiborg, come veniva chiamato, sul fiume Niemen. Oltre a poche fattorie, Sukowiborg aveva un mulino e anche un piccolo porto e un deposito merci per le navi che salpavano da Königsberg alla Prussia. Tutto questo, insieme a due ponti - uno dietro il villaggio e un ponte levatoio sull'altro lato del Niemen- era incluso nel contratto di affitto, che, allora, valeva circa un migliaio di fiorini. Questo era il diritto di proprietà (chasaka) di mio nonno. A causa del deposito e del traffico pesante, il contratto di locazione avrebbe dovuto essere molto redditizio, e con abbastanza energia e know-how economico, mio nonno sarebbe stato in grado non solo di sfamare la sua famiglia ma anche per accumulare una considerevole ricchezza. Tuttavia, le cattive condizioni della tenuta e le circostanze politiche sfavorevoli, così come la totale mancanza di conoscenza di mio nonno su come utilizzare la terra in modo efficace, si rivelò una responsabilità fatale. Mio nonno aveva installato i suoi fratelli come sublocatori nei villaggi sotto il suo contratto di locazione. Non solo i suoi fratelli avevano organizzato di vivere con lui (con il pretesto di voler essere presenti per assisterlo nei suoi vari impegni), ma alla fine dell'anno, avevano anche cercato di evitare di pagargli l'affitto. Gli edifici inclusi nel contratto di noleggio di mio nonno erano diventati obsoleti e avevano bisogno di essere sistemati. Anche i porti e i ponti erano caduti in rovina. Secondo il contratto di affitto, il proprietario

della tenuta era responsabile di apportare tutti i miglioramenti necessari e di mantenere tutto funzionante. Ma il proprietario, come tutti i magnati polacchi, trascorrevano il suo tempo a Varsavia e non era in grado di supervisionare i lavori di ristrutturazione nella sua tenuta. I suoi amministratori immobiliari, da parte loro, erano molto più preoccupati a migliorare la propria condizione che quella delle proprietà. Infatti, sottoponevano gli inquilini a tutti i tipi di coercizione, ignoravano gli ordini di effettuare lavori di ristrutturazione e spendevano i soldi destinati a miglioramenti per sé stessi. Mio nonno cercò quasi quotidianamente di ragionare con gli amministratori, impressionandoli dicendo che non poteva pagare l'affitto se non onoravano gli obblighi del contratto. Ma non aveva funzionato. Furono fatte molte promesse, nessuna delle quali mai adempiuta. Il risultato non fu solo il deterioramento delle proprietà, ma anche molte disgrazie correlate. Perché, come ho detto, un bel po' di traffico attraversava il villaggio e i ponti erano in cattive condizioni. Spesso accadeva che proprio come un signore polacco e il suo ricco seguito stavano attraversando un ponte, questo crollò, affondando entrambi destriero e cavaliere nella palude. In questi casi, il povero inquilino fu immediatamente convocato, costretto a sdraiarsi accanto al ponte, e percosso fino a quando il signore non si sentì sufficientemente vendicato. Mio nonno aveva quindi fatto tutto il possibile per impedire che una svolta così malefica accadesse in futuro. Ordinò a uno dei suoi domestici di sorvegliare costantemente il ponte, in modo che se un signore avesse avuto un incidente del tipo appena descritto, la sentinella potesse precipitarsi e portare la notizia dell'incidente a casa di mio nonno, lasciando a mio nonno e a tutta la sua famiglia abbastanza tempo per fuggire nei boschi vicini. Sarebbero tutti scappati di casa, completamente terrorizzati, e spesso passavano la notte sotto il cielo aperto, finché uno a uno non osavano andare a casa. Questa disposizione persiste tuttora attraverso diverse generazioni. Mio padre raccontava una storia su un incidente simile che avvenne quando lui aveva circa otto anni. Tutta la famiglia era fuggita nel suo solito luogo di rifugio, ma mio padre rimase a casa da solo: giocava dietro al forno, ignaro di quello che stava succedendo. Il signore irato, arrivando con il suo seguito, non trovò nessuno su cui potesse sfogare la sua ira, così fece ispezionare ogni angolo dei locali e scoprì mio padre dietro il forno. Il signore lo invitò a bere un drink di brandy. Quando mio padre declinò l'offerta, il signore gli urlò: "Se non vuoi un brandy, berrai acqua!" Ordinò immediatamente un secchio d'acqua da portare e, usando una frusta, costrinse mio padre bere fino a quando il secchio era completamente vuoto. Questo trattamento provocò naturalmente un attacco di febbre quartana che è durato quasi un anno intero e ha rovinato la salute di mio padre.

Ho avuto un'esperienza simile quando avevo tre anni. Tutti nella mia famiglia sono corsi fuori di casa, compreso la serva che mi portava tra le sue braccia. Con i servitori del signore in avvicinamento che la inseguivano, la nostra serva cominciò a correre ancora più veloce, e nella sua grande fretta mi lasciò cadere. Mi sono sdraiato in alcuni cespugli mugolando finché non ho avuto la fortuna di essere preso da un passante, un contadino, che mi ha portato a casa con lui. Solo dopo che le cose si erano calmate di nuovo, e la mia famiglia era tornata a casa, la serva si ricordò che mi aveva perso mentre fuggiva. Cominciò a piangere lamentandosi e a torcersi le mani. Mi hanno cercato dappertutto, ma non sono riusciti a trovarmi, fino a quando il contadino del villaggio non mi ha riportato ai miei genitori. Il terrore e lo sgomento non erano tutto ciò che si sperimentava durante queste fughe; c'era anche il saccheggio della propria casa. I saccheggiatori bevevano tanta birra, brandy e idromele a loro piacimento, arrivando a volte a svuotare interi barili, a svignarsela con grano e polli, ecc. Se mio nonno avesse semplicemente accettato l'ingiustizia e riparato il ponte a sue spese, invece di cercare di discutere con una persona più potente, avrebbe evitato tutte queste sofferenze. Ma continuava a invocare il suo contratto, mentre l'amministratore della tenuta si limitava a ridere della sua infelicità. Ora alcune parole su come mio nonno gestiva la sua famiglia. Il suo stile di vita era molto semplice. Il raccolto dei campi, insieme alla resa degli orti e dei prati sulla terra che aveva affittato, non solo forniva alla sua famiglia un nutrimento abbondante, ma era anche sufficiente per preparare e distillare gli spiriti. Inoltre, mio nonno era in grado di vendere grandi quantità di fieno e grano ogni anno. La sua apicoltura portava abbastanza miele per preparare l'idromele. Aveva anche un sacco di bestiame. La sua famiglia mangiava principalmente un pane di mais dal gusto terribile con crusca mescolata, farina di latte e pappe e verdure coltivate in giardino. La carne era rara. I loro vestiti erano di lino di bassa qualità e di stoffa ruvida. Solo le donne talvolta facevano piccole eccezioni, e anche mio padre, uno studioso che desiderava un diverso modo di vivere. Anche la famiglia aveva un forte senso dell'ospitalità. A causa dell'importante rotta commerciale che la attraversava, l'area aveva molto traffico. Gli ebrei con i loro carri comprendevano parte del traffico, e ogni volta che un ebreo passava attraverso il nostro villaggio (cosa che accadeva abbastanza spesso), doveva fermarsi alla locanda di mio nonno, dove qualcuno veniva fuori per salutarlo con un bicchiere di brandy, facendo il segno di shalom con una mano e dandogli il bicchiere con l'altra. Dopo questo, l'ebreo avrebbe dovuto lavarsi le mani e sedersi al tavolo, che era sempre pronto.

Offrire tale ospitalità mentre sosteneva una grande famiglia non avrebbe seriamente compromesso la situazione materiale di mio nonno se solo avesse gestito meglio la sua famiglia. I suoi fallimenti in questo senso erano la fonte della

sua disgrazia. Mio nonno risparmiava pochi centesimi in piccole cose, ma non prestava abbastanza attenzione a questioni di maggiore importanza. Ad esempio, pensava che fosse inutile usare candele di cera o di sego a casa. Strette strisce di pino resinoso dovevano essere inserite in fessure nel muro e accese ad un'estremità. Il risultato, non di rado, era il danno da fuoco di gran lunga superiore a quello che sarebbe costato alle candele. Non c'erano finestre nel magazzino per la birra, gli alcolici, l'idromele, le aringhe, il sale e altre cose consumate ogni giorno nella locanda. La luce entrava attraverso semplici aperture nei muri. Questo facile accesso tentò i marinai e i guidatori di carrozze che soggiornavano nella locanda di salire nella stanza e ubriacarsi di alcolici e idromele senza pagare nulla. Ancora peggio, questi bellimbusti ubriachi fuggivano spesso nel sentire il minimo rumore, perché avevano paura di essere colti in flagrante. Invece di prendere un momento per chiudere il rubinetto, saltavano fuori dai buchi da cui erano entrati, lasciando scorrere la bevanda per terra. Intere botti di alcolici e idromele sono state svuotate in questo modo. I granai erano protetti con travi di legno, non serrature adeguate. Di conseguenza, e anche perché i granai si trovavano abbastanza lontano dai quartieri principali, chiunque poteva entrare e fare tutto quello che voleva, fregando anche un intero vagone di grano. Le stalle delle pecore erano piene di buchi, e dato che tutto questo era vicino alla foresta, i lupi potevano infilarsi nei buchi e uccidere a loro piacimento. Le mucche tornavano spesso dal pascolo con le loro mammelle vuote. In tali casi, la gente direbbe - esprimendo una superstizione ampiamente accettata - che una forza magica aveva preso il latte dalle mucche, una svolta malvagia che credevano non ci fosse modo di prevenire. Mia nonna, una donna buona e semplice, si sdraiava per dormire sul forno completamente vestita, sfinita dalle sue attività intorno alla casa. Le sue tasche erano generalmente piene di soldi, ma non sapeva mai quanto avesse. La cameriera approfittava di questa abitudine e svuotava le tasche solo a metà. Finché la cameriera non diventava troppo avida, mia nonna tendeva a non notare che mancava qualcosa. Tutte queste disgrazie avrebbero potuto essere evitate riparando gli edifici, le finestre, le imposte e le serrature, così come attraverso una corretta gestione delle varie fonti di entrate che venivano fornite con il contratto di locazione, e tenendo traccia da vicino delle entrate e delle spese. Ma nessuno pensava di fare nulla di tutto ciò. Eppure, quando mio padre, uno studioso in parte cresciuto in città, voleva un panno particolarmente raffinato per il suo vestito rabbinico, mio nonno non esitò a dargli una lunga e rimproverata lezione sulla vanità del mondo. Avrebbe intonato in quelle occasioni: i nostri antenati, non sapevano nulla di abbigliamento alla moda, ed erano certamente persone devote. Ma tu, hai bisogno di una camicia speciale, pantaloni di pelle, pantaloni di pelle con bottoni! E tutto il resto che li accompagna. Mi farai

diventare un mendicante da me. Finirò in prigione a causa tua. Che uomo povero e infelice sono! Che ne sarà di me? Mio padre, a sua volta, invocava i diritti e i privilegi della classe degli studiosi. Voleva anche sottolineare che se le terre e le finanze fossero gestite bene, non avrebbe importanza se le persone nella casa di mio nonno vivessero un po' meglio. Diceva che le disgrazie di mio nonno derivavano non da quanto consumava la sua famiglia, ma piuttosto dal fatto che lasciava che gli altri lo saccheggiasse per la sua negligenza. Niente di tutto questo influenzava mio nonno. Semplicemente non poteva tollerare il cambiamento, quindi tutto doveva rimanere come prima. Nel villaggio, mio nonno era considerato un uomo facoltoso, che sarebbe stato, se avesse saputo sfruttare le sue opportunità. Tutti lo invidiavano e lo odiavano per la sua ricchezza, persino la sua stessa famiglia. I suoi padroni della tenuta lo abbandonarono, i suoi amministratori lo sabotarono in ogni modo immaginabile, i suoi lavoratori domestici e anche quelli che non conosceva lo defraudavano e rubarono da lui. Era, in breve, il più povero uomo ricco del mondo. In aggiunta a tutto ciò, c'erano anche maggiori calamità personali, che non posso passare in silenzio. Il "pope" (cioè il prete russo) nel villaggio di mio nonno era un ignorante che riusciva a malapena a leggere e scrivere. Era costantemente alla locanda a sbronzarsi con i suoi compagni, i contadini, e sempre scriveva le sue bevande in un conto senza aver mai intenzione di pagarlo. Mio nonno alla fine si stancò di questo e decise di non permettergli di comprare i suoi drink a credito. Il pope era indignato, naturalmente, e voleva vendetta. Trovò un mezzo repellente per la maggior parte della gente, ma a cui la Chiesa cattolica in Polonia ricorse spesso all'epoca: accusando mio nonno di aver ucciso un cristiano e quindi di portare mio nonno davanti a una corte per impiccarlo. Questo successe nel modo seguente.

Mio nonno aveva rapporti segreti con un cacciatore di castori che era spesso nella zona a causa di quanto fosse buona la cattura sul fiume Niemen (la cattura di castori rimane un privilegio aristocratico, e tutto ciò che lo riguarda deve passare attraverso la corte del principe). Una notte, il cacciatore di castori venne a casa di mio nonno verso mezzanotte, bussò alla porta e chiese di parlargli. Il cacciatore gli presentò un sacco pesante, e disse con una strana espressione sul suo viso, "Ti ho portato uno buono." Mio nonno voleva accendere un fuoco in modo che potesse esaminare il castoro e negoziare il suo prezzo. Ma il contadino gli disse che tali dettagli non sarebbero stati necessari: avrebbe dovuto semplicemente prendere il castoro e in seguito avrebbero raggiunto un accordo su ciò che avrebbe dovuto costare. Mio nonno, non sospettando nulla, prese il sacco, lo mise in un angolo e tornò a letto. Dopo essersi appena riaddormentato, fu svegliato di nuovo perché bussavano forte alla porta. Era il prete intrigante. Era venuto con diversi contadini del villaggio, che immediatamente iniziarono a perlustrare la casa. Trovarono il sacco; mio nonno

tremò al pensiero delle conseguenze, credendo che qualcuno avesse detto alla corte sul suo segreto commercio di castori. Ora non sarebbe stato in grado di negarlo. Com'era orribile quando il sacco fu aperto, e dentro non c'era affatto un castoro, ma un cadavere umano! I contadini legarono immediatamente le mani di mio nonno dietro la sua schiena, misero i suoi piedi in blocchi, lo gettarono su un carro e lo portarono nella città di Mirz, dove lo portarono davanti al giudice criminale. Era legato con catene e rinchiuso in una cella buia. Sotto interrogatorio, mio nonno ha insistito che era innocente, ha detto agli interroganti esattamente cosa era successo e, naturalmente, ha chiesto che anche il cacciatore di castori venisse interrogato. Ma il cacciatore di castori era già lontano, non si poteva trovare. L'hanno cercato dappertutto, ma questo aveva preso troppo tempo per il giudice assetato di sangue. Ha fatto torturare mio nonno tre volte in rapida successione mentre la ricerca procedeva ancora. Tuttavia, mio nonno ha continuato a sostenere che era innocente. Alla fine trovarono il cacciatore di castori. Fu interrogato, e poiché negò l'intera faccenda anche lui fu sottoposto a un test di tortura, durante il quale confessò tutto. Ammise di aver scoperto il cadavere nell'acqua e di averlo portato al vicario per essere sepolto. Ma il vicario gli aveva detto: "C'è un sacco di tempo per quello. Tu sai quanto gli ebrei siano testardi nelle loro credenze e che siano dannati per l'eternità. Hanno crocifisso il nostro Signore Gesù Cristo. E sono ancora alla ricerca di sangue cristiano, che vogliono per la loro festa di Pasqua. Hanno bisogno del sangue per i loro dolci pasquali, parte della loro celebrazione del trionfo della crocifissione. Quindi se riesci a portare questo cadavere nella casa del diabolico locatario ebreo, avrai fatto qualcosa di molto importante. Dovrai sparire dopo, ma puoi esercitare il tuo mestiere ovunque. " Dopo aver dato questa confessione, il tizio fu frustato. Mio nonno fu liberato. Il pope, tuttavia, rimase pope.

A memoria perenne della scampata morte di mio nonno, mio padre scrisse una sorta di poema epico in ebraico, che include canzoni, narra l'intero evento e loda la bontà di Dio. Fu stabilito che la famiglia avrebbe riconosciuto il giorno del salvataggio di mio nonno come giorno di festa. Il poema avrebbe dovuto essere letto ad alta voce, come il Libro di Ester, durante il Festival di Haman.

Capitolo 2

I primi ricordi d'infanzia

Mio nonno visse in questo modo per molti anni, nello stesso luogo in cui i suoi antenati avevano dimorato. Il suo contratto di locazione era diventato proprietà familiare. A causa della legge rituale ebraica del diritto di proprietà (chasaka), che

conferiva a una persona il diritto di proprietà sulla proprietà che era stata in suo possesso per tre anni, e che era anche riconosciuta dai cristiani della regione, nessuno che voleva evitare la scomunica poteva ottenere l'affitto di mio nonno attraverso un hossoffa, vale a dire, superando mio nonno.¹ Se possedere il contratto di locazione significava affrontare molte difficoltà, e anche con atti di violenza, alla fine era molto redditizio. Così mio nonno era in grado non solo di vivere da ricco [25] uomo, ma anche di provvedere ampiamente ai suoi figli. Le sue tre figlie avevano grandi doti e si erano sposate con uomini buoni. Anche i suoi due figli, mio zio Moses e mio padre Giosuè, si sono sposati bene. Perché mio nonno era vecchio e logorato dal superamento di tante difficoltà, ha affidato ai suoi figli la gestione della famiglia. Opposti sia nel temperamento che nelle inclinazioni - mio zio Moses era fisicamente forte e intellettualmente debole, mio padre proprio al contrario - i fratelli non erano in grado di lavorare bene insieme. Così mio nonno affidò a mio zio un altro villaggio, tenendo mio padre a casa sua, anche se mio padre, con la sua vocazione erudita, non fosse particolarmente capace nelle questioni economiche. Mio padre teneva traccia delle bollette, dei contratti firmati, assisteva a questioni legali e faceva altre cose simili. Mia madre era una donna che, a differenza di lui, abbracciava con entusiasmo tutte queste attività, era piccola di statura e, a quei tempi, ancora molto giovane. Non posso procedere qui senza dire un particolare aneddoto, perché è il mio primo ricordo d'infanzia. Avevo circa tre anni. Poiché ero così brillante e socievole, ero molto popolare tra i mercanti che erano sempre in città, e specialmente tra gli shaffar: i buoni gentiluomini che gestivano entrambe le navi e l'acquisto e il trasporto di merci per i grandi signori. Questi shaffar mi hanno fatto divertire molto.

A causa della piccola statura di mia madre e del suo spirito vivace, questi uomini affabili hanno dato a mia madre il soprannome di Kuza, che significa "puledra". Avendo sentito le persone usare il nome abbastanza spesso, e poiché non conoscevo il significato del termine, anch'io la chiamavo mamma Kuza. Mia madre mi ha rimproverato per questo. Ha detto che Dio punisce la persona che chiama sua madre Mama Kuza. Uno degli shaffar, un Herr Piliezki, veniva a casa nostra ogni giorno per bere il tè e mi vinse ogni tanto regalandomi un pezzo di zucchero. Mentre lui stava prendendo il tè una mattina, io, come al solito, stavo aspettando un po' di zucchero. Lui disse che mi avrebbe dato un pezzo solo se avessi detto Mama Kuza. Perché anche mia madre era lì, ho rifiutato le sue condizioni. Così Herr Piliezki indicò a mia madre che doveva andare nella stanza accanto. Con lei scomparsa, andai da Herr Piliezki e gli sussurrai all'orecchio: Mama Kuza. Voleva, tuttavia, che io pronunciassi il nome ad alta voce e promettessi che mi avrebbe dato un pezzo di zucchero per ogni volta che lo pronunciavo. E così dissi: "Il signor Piliezki vuole che

io dica Mama Kuza, ma non voglio dire Mama Kuza, perché Dio punisce chi dice Mama Kuza." Ho preso tre pezzi di zucchero. Il modo di vivere di mio padre a casa era più raffinato, soprattutto perché faceva viaggi commerciali a Königsberg in Prussia, dove vedeva ogni tipo di cose belle e utili. Riuscì a portare a casa articoli da tavola in peltro e ottone. Abbiamo iniziato a mangiare meglio di prima, anche a indossare vestiti migliori. In effetti, ero persino vestito di damasco.

Capitolo 3

Istruzione privata e studio indipendente

Mio padre cominciò a leggere la Sacra Scrittura con me quando avevo sei anni. "All'inizio Dio creò il cielo e la terra". Qui lo interrompi e chiedi: "Ma, papà, chi ha creato Dio?" Padre: nessuno ha creato Dio; è esistito dall'eternità. Solomon: esisteva dieci anni fa? Padre: Sì, in effetti, esisteva cento anni fa. S: Quindi Dio potrebbe avere mille anni? P: attento! Dio è eterno. S: Ma deve essere nato ad un certo punto? P: No, piccolo idiota! Dio è eterno ed eterno ed eterno. –

Non ero soddisfatto di questa risposta, ma pensavo che papà doveva sapere meglio di me, e avrei dovuto lasciarlo a quella spiegazione.

All'inizio dell'infanzia, quando l'intelletto è ancora sottosviluppato ma l'immaginazione sta già fiorendo, questo tipo di pensiero è abbastanza naturale. L'intelletto cerca semplicemente di *afferrare*, l'immaginazione di *comprendere*.

Cioè, l'intelletto cerca semplicemente di capire come è nato un oggetto, e lo fa senza considerare se possiamo o no rappresentare correttamente gli oggetti la cui genesi ci è nota. L'immaginazione, al contrario, cerca di racchiudere all'interno di un'immagine, come parte di un insieme più ampio, ciò che ha un'origine che conosciamo. Per esempio, una serie infinita di numeri che seguono una particolare regola è, per l'intelletto, un oggetto migliore o peggiore di una serie finita di numeri che segue la stessa regola: entrambe le serie hanno proprietà chiaramente definite in virtù della conformazione alla regola. Solo la serie finita, tuttavia, esiste per l'immaginazione. La serie infinita no, perché non può essere racchiusa in un intero completo. Molto più tardi, quando vivevo a Breßlau, questa idea mi portò a pensare che mi ero sviluppata in un tema e che coincideva con i fondamenti della filosofia kantiana, anche se all'epoca non sapevo nulla di quella filosofia. (Ho mostrato il saggio al professor Garve.) Ho espresso questo pensiero più o meno nel seguente modo: i pensatori metafisici finiscono necessariamente per contraddire sé stessi.

Secondo la stessa ammissione di Leibniz, la legge di sufficiente ragione o origine è un principio empirico - qui invoca l'esperimento di Archimede con la bilancia. E, in effetti, si impara attraverso l'esperienza che ogni singola cosa ha la sua causa. Ma proprio per questa ragione, poiché ogni cosa ha la sua causa, nulla può essere la prima causa, cioè una causa che non ha causa. In che modo allora i metafisici possono derivare l'esistenza di una prima causa da questo principio?

Più tardi ho trovato questa obiezione sviluppata più rigorosamente nella filosofia kantiana. Secondo la filosofia di Kant, la categoria della causa, o la forma usata nelle dottrine ipotetiche sugli oggetti in natura - in cui la loro relazione è determinata a priori - può essere applicata solo agli oggetti dell'esperienza attraverso uno schema a priori. La prima causa - che contiene una serie completa e infinita di cause e, poiché l'infinito non può mai essere completo, anche una contraddizione - non è un oggetto dell'intelletto, ma piuttosto un'idea della ragione. O meglio, secondo la mia teoria, è un'invenzione dell'immaginazione. Non soddisfatto della semplice comprensione di una legge, l'immaginazione cerca di racchiudere all'interno di un'immagine l'intera molteplicità che è soggetta alla legge, anche quando quell'immagine è contraria alla legge.

Un'altra volta, mentre stavo leggendo la storia di Giacobbe ed Esaù, mio padre recitò un passo del Talmud che dice: Giacobbe ed Esaù dividevano tutti i beni del mondo tra loro. Esaù scelse i beni di questa vita, Giacobbe i beni della vita futura, e poiché siamo discendenti di Giacobbe, dobbiamo rinunciare a tutti i beni terreni. Con un certo disprezzo, ho risposto che Jacob non avrebbe dovuto essere così sciocco; avrebbe dovuto scegliere i beni di questo mondo. Sfortunatamente per me, la risposta data da mio padre è stata: "Figlio senza Dio!" E poi mi ha dato uno schiaffo su un orecchio. Lo schiaffo non ha cancellato i miei dubbi, ma mi ha fatto stare zitto.

NOTA: Sebbene gli aneddoti di Maimon si rivelino generalmente veri quando li si sottopone al test storico, si deve notare che i ragazzi ebrei venivano tradizionalmente iniziati agli studi biblici leggendo il Libro del Levitico, per ragioni complesse e in parte oscure. Il critico letterario israeliano Pinchas Lahover ha suggerito che Maimon si stesse paragonando qui al grande filosofo eretico Epicuro, che si dice abbia dubitato del mito della creazione di Esiodo da ragazzo, (Diogene Laerzio, book. 10). Questo è, forse, troppo intelligente, specialmente dal momento che la perplessità di Epicuro sembra essere stata sopra l'idea del caos, e Maimon usa questo incidente per introdurre una discussione sull'infinito e l'immaginazione. Vedi Lahover, "Introduzione" a Solomon Maimon, Hayyei Shelomo Maimon (Tel Aviv, 1941), p. 28n2.

Christian Garve (1742-98), uno dei più importanti filosofi tedeschi del diciottesimo secolo, e uno dei primi e più forti critici della Critica di Kant della Ragione pura.

Il principe Radziwil, grande appassionato di caccia, una volta arrivò nel nostro villaggio per assistere a una caccia, portando con sé sua figlia (che in seguito avrebbe sposato il principe Rawurky), così come tutto il suo cortese corteo. La giovane principessa e le sue dame - in attesa e servi hanno fatto il pisolino nella stanza dove ero solito sedermi dietro il forno da piccolo. Sono rimasto stupito dallo splendore e dalla brillantezza del circolo cortigiano. Assolutamente felice, fissai le belle persone e i loro vestiti con l'oro e l'argento; i miei occhi semplicemente non ne hanno mai abbastanza della scena. Mio padre entrò proprio mentre io esclamavo, oltre me stesso con gioia: "Che bello!" Come un modo per calmarmi e anche per rafforzare i principi della nostra fede, mi sussurrò all'orecchio: "Piccolo pazzo! Nel mondo futuro, il *dukse* alimenterà il *pezure* per noi." (Cioè, nel mondo futuro, la principessa alimenterà il forno per noi.) È quasi impossibile descrivere ciò che ho sentito dopo aver sentito questa idea. Da un lato, credevo a mio padre e ero molto felice della beatitudine che ci aspettava, anche se mi dispiaceva per la povera principessa, condannata com'era a svolgere compiti così miserabili. D'altra parte, però, semplicemente non riuscivo a farmi convinto che questa bella, ricca principessa in abiti così magnifici avrebbe alimentato il forno per un ebreo povero. Mi sono sentito molto confuso fino a quando un gioco mi ha allontanato dalla mente questi pensieri.

Fin dalla mia primissima infanzia, ho avuto un grande amore e talento per il disegno. A casa di mio padre, certo, non ho mai visto un esempio di quest'arte. Ma sui frontespizi di vari libri ebraici, ho visto xilografie di foglie, uccelli e altre cose simili. Mi sono divertito immensamente a guardare queste xilografie, e ho cercato di imitarle usando piccoli pezzi di gesso e carbone. Ciò che mi ha veramente aiutato in questa ricerca, però, era un libro ebraico di favole, in cui i *dramatis personae*- gli animali delle favole- erano rappresentati da xilografie. Disegnavo ogni figura con la massima precisione. Mentre mio padre ammirava la mia attitudine, mi ammoniva anche con queste parole: dovresti studiare il Talmud e diventare un rabbino. Chi comprende il Talmud, capisce tutto. Più tardi, mio padre si trasferì a H., dove c'era una casa padronale con diverse stanze coperte da bellissimi arazzi. Poiché il proprietario della proprietà viveva altrove e raramente visitava la proprietà, le stanze quasi sempre erano vuote. La mia passione per la pittura è andata così lontano che, ogni volta che potevo, mi infilavo in queste stanze e facevo ritratti delle figure sugli arazzi.

NOTA: *Maimon decorò il frontespizio del suo manoscritto ebraico, Hesheq Shelomo. Il libro di favole che descrive è quasi certamente Mashal Haqadmoni del poeta castigliano del XIII secolo, Isaac ben Solomon Abi Sahula, che fu stampato per la prima volta da Gershom Soncino a Brescia nel 1490-91 e molte altre volte in ebraico e in yiddish.*

Una volta sono stato trovato in piedi davanti a questi arazzi in pieno inverno. Mezzo gelato, avevo un pezzo di carta in una mano - perché non c'erano mobili nella stanza - e con l'altra mano stavo copiando le figure sui muri. Secondo me, se avessi perseverato con la pittura, sarei diventato un *grande* pittore, ma non molto *preciso*. In altre parole, sarei stato in grado di delineare con facilità le caratteristiche principali di un dipinto, ma non avrei avuto la pazienza di eseguire il resto del lavoro con precisione. La piccola stanza in cui studiava mio padre conteneva un gabinetto pieno di libri. Mi aveva proibito la lettura di tutti i libri tranne il Talmud. Ma non è stato abbastanza per fermarmi. Mio padre passava la maggior parte della sua giornata a occuparsi di questioni domestiche, e ho fatto buon uso di questo tempo. Spinto dalla mia curiosità, mi sono avvicinato al gabinetto, ho sfogliato tutti i libri e, avendo già acquisito un bel po' di ebraico, ho trovato molti di loro più divertenti del Talmud. Questa reazione è stata perfettamente naturale. Considerate solo: Da un lato, c'è il contenuto secco del Talmud, la maggior parte del quale era incomprensibile per un bambino. Non sto nemmeno contando le parti che si occupano di giurisprudenza - le leggi del sacrificio, del lavaggio, dei cibi proibiti, delle vacanze, ecc. - dove le più sciocche idee rabbiniche si sviluppano su molti volumi con la più minuscola dialettica, e dove indagini faticose vengono portate avanti con i più grandi sforzi mentali immaginabili. Ad esempio: quanti peli bianchi può avere una mucca rossa pre continuare ad essere una mucca rossa? Quali tipi di piaghe richiedono quale tipo di purificazione? È permesso uccidere un pidocchio o una pulce nel Sabbath? (Il primo è permesso, il secondo è un peccato mortale.) La macellazione del bestiame dovrebbe essere effettuata alla gola o alla coda?

I sacerdoti si mettevano prima le camicie e poi i pantaloni, o era il contrario? Se un uomo aveva un fratello morto senza figli, lasciando così l'uomo, il *jabam*, obbligato a sposare la vedova di suo fratello, e poi un tale l'uomo doveva cadere da un tetto e giacere nella fanghiglia, avrebbe quindi adempiuto ai suoi doveri, o non avrebbe dovuto? O iam satis est! (O basta!)

NOTA: *Maimon sta probabilmente facendo una dichiarazione sul suo stile intellettuale più in generale. Vedi le sue descrizioni del suo metodo di lettura in basso.*

La "melma" di Maimon è qui un eufemismo misogino. L'ipotetico caso discusso in questo caso coinvolge un uomo che cade da un tetto e, senza intento, penetra nella sua cognata vedova. I rabbini affermano che un tale incidente non costituisce un rapporto sessuale. La frase in corsivo è un altro esempio della erudizione latina di Maimon e significa "ma basta".

Confronta questi racconti eccellenti, serviti e insegnati ai bambini, costringendoli ad impararli fino al punto di repulsione; confronta questi racconti, dico, con storie in cui gli eventi naturali sono narrati in modo edificante e piacevole, così come con la conoscenza di come funziona il mondo che allarga la propria prospettiva sulla natura e riunisce tutto in un sistema ben ordinato. Confronta storie che fanno questo e altro con il Talmud, e, davvero, la mia preferenza sembrerà giustificata. Le migliori di queste storie erano le seguenti. C'era una cronaca ebraica pubblicata con il titolo di Zemach David] דוד צמח (la pianta di David), scritto da un rabbino capo intelligente a Praga chiamato David Gans. (Era, inoltre, l'autore di un libro sull'astronomia, che sarà discusso di seguito: Gans ebbe l'onore di conoscere personalmente Tycho Brahe e di condurre ricerche astronomiche insieme a Brahe all'Osservatorio di Copenaghen). C'era poi Josephus, che è stato intenzionalmente frainteso, come si può dimostrare citando alcuni elementi di prova. C'è una storia della persecuzione degli ebrei in Spagna. E c'era il libro che ha avuto per me la più grande attrazione, un lavoro sull'astronomia. Qui un nuovo mondo si è aperto davanti a me, e ho iniziato a esplorarlo con molto entusiasmo. Immagina: c'è un bambino di circa sette anni che non sa nulla della matematica. Si imbatte in un libro sull'astronomia. Lo incuriosisce molto, ma nessuno può aiutarlo a capirlo (non avrei potuto dire a mio padre del mio interesse, e anche lui non sarebbe stato in grado di spiegare il contenuto del libro). Come deve aver eccitato la sete di conoscenza la mente del ragazzo! Il suo successo suggerisce inoltre che era così.

Poiché ero ancora un bambino, e i letti scarseggiavano in casa di mio padre, mi fu permesso di dormire in un letto insieme alla mia vecchia nonna (nella stanza che fungeva da studio). E poiché dovevo leggere il Talmud durante il giorno e non avevo il permesso di toccare altri libri, ho deciso che le serate sarebbero state il mio momento di studio astronomico. Così, dopo che mia nonna andava a letto, accendevo una nuova striscia di pino, salivo nell'armadio e prendevo il mio amato volume di astronomia. Mia nonna si lamentava amaramente di questo, perché faceva troppo freddo perché una donna anziana fosse sola a letto. Ma non l'ascoltavo; continuavo i miei studi fino a quando il legno non era esaurito.

NOTA: Maimon si riferisce qui alla popolare opera pseudo-epigrafica medievale ebraica Sefer Jossipon, piuttosto che all'opera storica Josephus

L'opera di astronomia del sedicesimo secolo di David Gans era Nehmad Ve-naim, che Maimon quasi certamente leggeva nell'edizione di Jessnitz del 1742.

Avendo seguito questa routine diverse sere di seguito, mi sono imbattuto in un resoconto della sfera celeste e dei suoi cerchi, ideati per spiegare tutti i fenomeni astronomici. Nel libro in cui l'ho incontrato, questo sistema è stato presentato attraverso un singolo diagramma. Ma l'autore ha anche dato ai suoi lettori il seguente buon consiglio: Perché, in un diagramma piano, i vari cerchi potevano essere mostrati solo con linee piatte, i lettori dovrebbero trasformarsi in un vero globo o in una *sphaera armillaris* per capire le idee nel modo migliore. Ho quindi deciso di costruire un armillaris di tale sphaera torcendo le aste insieme. Dopo averlo fatto, sono stato in grado di comprendere l'intero libro. Perché mio padre non poteva sapere nulla di queste attività, ho sempre nascosto la mia sphaera armillaris in un angolo della libreria prima di andare a letto. Il problema era che spesso mia nonna mi guardava mentre ero completamente assorbito dalla lettura. Inoltre, a volte mi vedeva guardare cerchi disegnati da barre intrecciate, e che erano impilati uno sull'altro in modo incrociato. A causa di ciò divenne terribilmente preoccupata, credendo nientemeno che suo nipote avesse perso la testa. E così riferì a mio padre ciò che aveva visto. Gli mostrò anche dove tenevo il mio strumento magico. Avendo rapidamente ipotizzato il suo scopo, mi fece chiamare. Quando sono apparso, mi ha interrogato con le seguenti parole: P: Che tipo di giocattolo hai fatto per te stesso? S: È un *kader*. (il nome ebraico per globo) P: Qual è il significato di questo? Ho continuato a dirgli come i cerchi hanno reso comprensibili i fenomeni celesti. Mio padre era, certo, un bel rabbino, ma non aveva talento speciale per la scienza e non riusciva a capire tutto quello che cercavo di spiegargli. Era particolarmente confuso dalla relazione tra la mia *sphaera armillaris* (Una sfera armillare o una macchina del mondo è un dispositivo astronomico. Serve a rappresentare il movimento dei corpi celesti. Una sfera armillare è costituita da più anelli metallici reciprocamente girevoli, che nella loro interezza costituiscono la forma di una palla. Questa struttura è solitamente montata in un telaio.) e il diagramma del libro. In che modo le sfere possono essere rese come linee piatte? Tuttavia, poteva riconoscerlo: ero piuttosto sicuro di me stesso. Mi ha rimproverato per aver infranto il suo dominio contro la lettura di qualcosa di diverso dal Talmud. Eppure interiormente era molto contento del fatto che senza alcun mentore o conoscenza precedente, il suo giovane figlio fosse stato in grado di portare a termine un intero progetto scientifico. E con quello, l'interrogatorio si è concluso.

Capitolo 4

Scuole ebraiche. La gioia di essere liberati da loro risulta in un piede ferito

Mio fratello Joseph e io fummo mandati a scuola a Mirz. Joseph, che aveva circa dodici anni, alloggiava con un famoso insegnante di nome Jossel. Quest'uomo era l'incubo di ogni studente, il flagello di Dio. Gestiva i ragazzi affidati alle sue cure con una mostruosa brutalità che li sferzava per la minima offesa fino a quando il sangue scorreva, e non di rado strappando le orecchie e strappando gli occhi. Quando i genitori delle sue sfortunate vittime venivano a lamentarsi, scagliava pietre contro di loro o qualunque cosa fosse a portata di mano, indipendentemente da chi fossero i genitori. Li avrebbe poi cacciati fuori dalla stanza con il suo bastone da passeggio, fino al luogo in cui vivevano. I suoi allievi divennero sia idioti che grandi studiosi. All'epoca avevo solo sette anni e fui inviato a un altro maestro di scuola. C'è una storia che devo dire qui. In parte è un esempio di profondo amore fraterno, ma dovrebbe anche essere visto come evocazione della mentalità di un bambino che spera in un sollievo dalla sventura, mentre allo stesso tempo teme che la sfortuna peggiori. Un giorno, tornai a casa da scuola con gli occhi rossi dal pianto (senza dubbio avevo avuto dei buoni motivi per piangere). Mio fratello notò e chiese cosa fosse successo. All'inizio non volevo rispondere, ma alla fine ho confidato: "Stavo piangendo perché non abbiamo il permesso di raccontare storie fuori da scuola". Mio fratello mi capiva abbastanza bene ed era indignato, tanto che voleva affrontare il mio insegnante. Gli ho chiesto di non farlo, dal momento che l'insegnante probabilmente mi avrebbe punito per aver raccontato storie fuori da scuola. Ora devo dire qualcosa sulla condizione generale delle scuole ebraiche. Molto spesso la scuola è una baracca fumosa con studenti sparsi qua e là, alcuni appollaiati sulle panchine, altri seduti sul pavimento di terra. L'insegnante, con una camicia sporca sulla schiena, siede sulla sua scrivania comandando il suo reggimento, mentre tiene tra le sue gambe una ciotola di tabacco, che trasforma in tabacco con un pestello enorme come il bastone di Ercole. I suoi assistenti conducono esercitazioni nei loro angoli della stanza, ognuno governa sui suoi sudditi proprio come fa l'insegnante stesso: come un despota assoluto.

NOTA: La descrizione di Maimon delle scuole ebraiche qui è uno dei primi classici della critica illuminata dell'istruzione ebraica tradizionale, che era un asse centrale dell'Haskala, un movimento del XVIII-XIX secolo tra ebrei dell'Europa centrale e orientale, iniziato in Germania sotto la guida di Moses Mendelssohn, progettato per rendere gli ebrei e l'ebraismo più cosmopoliti, promuovendo la conoscenza e il contributo alle arti e scienze laiche e incoraggiando l'adozione del vestito, dei costumi e della lingua della popolazione generale.

I bambini portano a colazione la colazione e gli spuntini e gli insegnanti tengono da soli la parte del leone del cibo. A volte, infatti, i ragazzi poveri non ricevono nulla. E se i ragazzi vogliono evitare di affrontare l'ira di questi tiranni, non si lamenteranno. I bambini sono rinchiusi qui dalla mattina fino alla sera. Hanno tempo libero solo il venerdì e il pomeriggio del primo del mese. Per quanto riguarda il curriculum attuale, almeno la scrittura ebraica è ancora studiata abbastanza bene. Il metodo per acquisire la lingua ebraica, al contrario, è piuttosto strano. Gli insegnanti non seguono i principi della grammatica. Invece, le regole devono essere apprese *ex usu*: cioè, traducendo la Sacra Scrittura. Di conseguenza, gli studenti sono molto simili alla persona ordinaria che sviluppa una comprensione incompleta della grammatica attraverso il normale uso della sua lingua madre. Né c'è un dizionario ebraico. Gli studenti iniziano subito a interpretare la Sacra Scrittura; e poiché la Sacra Scrittura è divisa in tante sezioni quante sono le settimane dell'anno, gli studenti possono leggere i libri di Mosè - letti ogni sabato in sinagoga - in un anno. Quindi, ogni settimana, gli studenti interpretano diversi versetti dall'inizio della sezione per quella settimana, facendo ogni possibile errore grammaticale mentre lo fanno. Ma non ci sono alternative migliori. Poiché il nativo yiddish-polacco degli studenti è pieno di carenze grammaticali, quando le letture ebraiche sono interpretate nella lingua nativa degli studenti, l'ebraico che apprendono è naturalmente della stessa scarsa qualità. In questo modo, quindi, gli studenti ottengono poca conoscenza della lingua ebraica come pure del contenuto della Sacra Scrittura. Inoltre, i talmudisti hanno seppellito la Sacra Scrittura sotto ogni sorta di strane idee, e i nostri insegnanti ignoranti credono con fiducia che la Sacra Scrittura non possa avere altro significato se non quelli che questi esplicatori gli assegnano. Gli studenti sono obbligati a condividere questa convinzione, con il risultato che la corretta interpretazione delle parole viene necessariamente persa. Per esempio, dove il primo libro di Mosè recita "Giacobbe mandò messaggeri a suo fratello Esaù", i talmudisti amano sostenere che i messaggeri erano angeli. Ora, mentre la parola ebraica malachim può significare sia "messaggeri" che "angeli", questi cacciatori di miracoli hanno optato per un secondo significato semplicemente perché il primo non suggerisce nulla di miracoloso. Gli studenti, a loro volta, arrivano a pensare che malachim non significhi altro che "angeli", e quindi il significato primario di "messaggero" si perde. È solo studiando da soli e leggendo i primi e i commenti filologici ebraici sulla Sacra Scrittura (come quelli di David Kimichi e Ibn Ezra), che solo alcuni rabbini usano, che si può, un po' alla volta, raggiungere una corretta comprensione della lingua ebraica e lavorare verso buone pratiche esegetiche.

I bambini sono condannati a un tale inferno proprio quando la loro giovinezza è in piena fioritura. Quindi si può facilmente immaginare l'eccitazione con cui non vedono l'ora di essere fuori dalla scuola. Durante le vacanze, mio fratello e io saremmo stati prelevati e portati a casa. Durante uno di quei viaggi, si è verificato il seguente evento; che si dimostrò essere di cruciale importanza per me. Mia madre era venuta prima delle vacanze di Shavuot nella città dove andavamo a scuola, perché aveva bisogno di comprare varie cose per la sua famiglia. Dopo, ci ha portato a casa. Essere liberati da scuola, unito alla vista di quella bella persona tutta ben vestita nei suoi abiti migliori, ci ha deliziato così tanto che siamo diventati decisamente spericolati. Mentre ci avvicinavamo alla nostra città natale, mio fratello balzò coraggiosamente fuori dal carro e percorse il resto della strada a piedi. Volevo fare lo stesso ma non ero abbastanza forte. Sono caduto pesantemente e sono atterrato vicino al carro con le gambe bloccate tra le ruote. Una delle ruote ha investito la mia gamba sinistra, schiacciandola orribilmente. Mi hanno portato a casa mezzo morto. Il mio piede si bloccò e fu completamente immobile. Un medico ebreo è stato consultato. Non aveva, certo, studiato medicina in un'università né si era laureato regolarmente; piuttosto, aveva acquisito le sue conoscenze mediche lavorando sotto la guida di un dottore e leggendo alcuni libri di medicina polacca. Ma era ancora un ottimo medico pratico che aveva guarito molti pazienti. Non aveva medicine, disse, e la farmacia più vicina era a venti miglia di distanza. Quindi non poteva prescrivere una cura usando il suo metodo normale. Nel frattempo, però, avremmo dovuto fare uso di un semplice rimedio domestico. Qualcuno dovrebbe uccidere un cane e dovrei mettere il mio piede ferito nel corpo. Ripetendo più volte [si otterrebbe sicuramente un certo sollievo. Il suo ordine fu seguito, con il successo che avevamo sperato. Dopo diverse settimane, potevo muovere il piede e appoggiarmi su di esso. La mia guarigione continuò finché il mio piede non fu completamente guarito. Penso che non sarebbe una brutta cosa se i medici prestassero più attenzione ai rimedi casalinghi, perché sono spesso utilizzati con grande successo in alcune parti del mondo senza medici e farmacie regolari. I medici potrebbero persino fare viaggi speciali in queste aree per conoscere tali metodi. Conosco molti casi di trattamento efficace che non possono essere spiegati. Tutto questo, tuttavia, di passaggio. Ora ritorno alla mia storia.

Capitolo 5

La mia famiglia è ridotta in miseria e la grande lealtà di un vecchio servo gli costa una sepoltura cristiana.

Come ho detto, mio padre era solito fare viaggi commerciali a Königsberg in Prussia. Durante uno di questi viaggi, acquistò diversi barili di sale e aringhe, che aveva caricato su una nave posseduta dal principe Radziwil. Quando, al suo ritorno, andò a ritirare i suoi beni, un funzionario della dogana di nome Schachna rifiutò categoricamente di permetterlo. La risposta di mio padre fu di mostrargli la ricevuta della merce. Ma il funzionario aveva strappato la ricevuta e l'aveva gettata nel fuoco. Mio padre era ora costretto a dare inizio a procedimenti giudiziari lunghi e costosi, che in effetti dovette posticipare di un anno. La volta successiva che si recò a Königsberg, ottenne una ricevuta dal casello che documentava che, sotto la supervisione di Schachna, i prodotti in questione erano stati caricati sulla nave del principe Radziwil. Sulla base di questa ricevuta, il funzionario fu convocato per comparire dinanzi al tribunale. Decise, tuttavia, che sarebbe stato meglio non provare a difendersi, e mio padre vinse il caso sul primo, secondo e terzo livello dell'autorità giudiziaria. Ma il sistema giudiziario polacco era in una situazione così negativa che mio padre non aveva modo di far rispettare i verdetti. Non è mai stato nemmeno rimborsato per le spese del processo che aveva vinto. Inoltre, mio padre si era inimicato il signor Schachna, che ora cercava di indebolirlo in tutti i modi. E le cose sono andate bene per Schachna in questo. Attraverso vari tipi di intrighi, quell'intelligente furfante riuscì a farsi nominare dal principe come amministratore principale di tutte le proprietà del principe. Avendo deciso di rovinare mio padre, attese il momento giusto per mettere in pratica la sua vendetta. Non dovette aspettare a lungo. In effetti, un certo ebreo che era chiamato col nome della terra che aveva affittato, Schwersen, e che era conosciuto come il più grande delinquente della regione, ben presto gli offrì una mano. Questo Schwersen era un grande ignorante. Non riusciva nemmeno a capire lo yiddish e quindi ricorse all'utilizzo del russo. Il suo modo principale di fare affari era quello di cercare intorno alla zona i contratti più redditizi, e quindi di acquisire questi contratti di affitto offrendo più dei locatari e corrompendo gli amministratori della proprietà. Ignorando le leggi del chasaka, rimpiazzava i legittimi affittuari e quindi aumentato la sua ricchezza. Era prospero e felice, e in quello stato raggiunse una vecchiaia avanzata. Avendo a lungo avuto un occhio sul contratto di locazione di mio nonno, questo delinquente stava aspettando la possibilità di farlo suo. Sfortunatamente per noi, mio prozio Jacob, che viveva in un altro dei villaggi inclusi nella locazione del nonno, era stato costretto ad indebitarsi con lo stesso miscredente. Quando il mio prozio non fu in grado di ripagare il suo debito (circa cinquantasei dollari) entro la scadenza, Schwersen non perse tempo a confrontarsi con lui. Schwersen mandò avanti alcuni servitori e minacciò di prendere il calderone del mio prozio, il suo unico possesso di valore. Completamente sopraffatto, il mio prozio infilò il calderone su un carro, lo

guidò il più velocemente possibile a casa di mio nonno e, all'insaputa di qualcuno di noi, lo nascose nella palude più vicina al retro della casa. Il suo creditore, che lo aveva seguito a piedi, presto arrivò alla residenza di mio nonno. Aveva accuratamente ispezionato l'intera area, ma non riusciva a trovare il calderone. Ribollente del suo stratagemma fallito, e affamato di vendetta contro mio nonno, che, a suo parere, aveva ostacolato i suoi sforzi, Schwersen cavalcò in città. Prese con sé un bel regalo per l'amministratore della tenuta e gli offrì il doppio dei soldi in affitto, come mio nonno aveva pagato, oltre a un regalo annuale. L'amministratore fu lieto di avere una tale offerta e, ricordando l'insulto che mio padre, un ebreo, aveva inferto a lui, un nobile polacco, a causa della suddetta causa, scrisse immediatamente un nuovo contratto a favore di quell'uomo odioso. Non solo trasferì il contratto di locazione, insieme a tutti i suoi diritti, prima che il tempo di affitto di mio nonno fosse finito, ma anche rapinò mio nonno di tutte le sue proprietà: fienili pieni di grano, bestiame, ecc. Poi divise il bottino con il nuovo affittuario. Nel mezzo dell'inverno, mio nonno ha dovuto lasciare la sua casa con tutta la sua famiglia e vagare da un posto all'altro senza sapere dove dovrebbe cercare di stabilirsi. La nostra partenza è stata una tragedia. L'intero quartiere ha deplorato il nostro destino. Un fedele servo ottantenne di nome Gabriel, che aveva tenuto in braccio mio nonno quando mio nonno era bambino, insistette per venire con noi. Fu avvertito della durezza della stagione, delle nostre disgrazie attuali e del nostro futuro incerto. Ma a nulla era servito. Si sdraiò davanti al cancello attraverso il quale i nostri carri dovettero passare lamentandosi per così tanto tempo che ci sentimmo costretti a portarlo con noi. Non viaggiò lontano con noi, comunque. La sua età avanzata, la preoccupazione causata dalla nostra infelicità e il tempo brutto gli procurarono presto il colpo finale. Morì, e siccome avevamo appena coperto più di qualche miglio, e nessuna congregazione cattolica o russa acconsentì a dargli una sepoltura in un cimitero (era prussiano e protestante), fu sepolto in un campo aperto a nostre spese.

Capitolo 6

Nuova residenza, nuova miseria. Il talmudista.

E così vagammo per la campagna come gli israeliti avevano vagato per i deserti dell'Arabia, senza sapere dove, quando o come avremmo trovato un posto dove costruire una nuova casa. Finalmente arrivammo in un villaggio che era di proprietà di due signori. La parte che apparteneva a uno era già in affitto; l'altra parte non poteva essere affittata perché l'altro signore non aveva ancora costruito una casa. Stanco di viaggiare in giro in inverno con tutta la sua famiglia, mio nonno decise sul posto di affittare questa casa ancora non costruita e tutto ciò che ne seguì. Mentre

la casa era in costruzione, ci saremmo accontentati. Così siamo rimasti in un granaio per un po' di tempo. Nel frattempo, l'altro affittuario ha fatto tutto il possibile per impedirci di stabilirci in questo posto. Nessun suo tentativo funzionò. L'edificio era finito; ci siamo trasferiti e abbiamo iniziato a organizzare i nostri affari. Qui, sfortunatamente, nulla sembrava andare bene per noi. Non solo eravamo afflitti da battute d'arresto, ma mia madre, che aveva una disposizione vivace e amava essere attiva, trovava poco da fare e si annoiava. Accoppiato con le sue preoccupazioni sul fatto se avremmo avuto abbastanza da mangiare, il problema della noia spinse mia madre in uno stato malinconico, da cui alla fine si tuffò nella follia totale. Rimase così per diversi mesi. Niente ha aiutato. Alla fine, mio padre ha avuto l'idea di portarla a Novgorod, dove c'era un famoso medico specializzato nella cura di tali malattie mentali. Non so quale modalità di terapia usasse questo esperto, essendo troppo giovane al momento per chiedere o addirittura volerlo chiedere. Ma posso dirlo con certezza. Il suo trattamento ebbe successo, come accadeva nella maggior parte dei pazienti del tipo di mia madre. Mia madre tornò a casa riposata e in salute, e non soffrì una ricaduta. Subito dopo questo episodio, fui mandato a Iwenz, a quindici miglia da dove vivevamo. È stato lì che ho iniziato a studiare il Talmud. Per la nostra gente, lo studio del Talmud è il marchio principale di un'educazione istruita. Ricchezza, eccezionali capacità fisiche e talento di ogni tipo possono essere preziose e in una certa misura rispettate, ma nulla, a nostro avviso, supera il valore di un buon talmudista. Ha il primo diritto a tutti gli uffici e gli onori della comunità. Quando entra in un raduno, tutti si alzano per salutarlo, qualunque sia la sua età e classe, e gli viene dato il posto migliore. È la guida spirituale, il legislatore e il giudice dell'uomo comune. Chiunque non riesca a mostrare a tali studiosi sufficiente riverenza è, secondo il detto dei talmudisti, dannato per l'eternità. L'uomo comune non è autorizzato a fare la minima cosa che non sia stata giudicata da uno studioso, coerente con la legge. Usanze religiose, cibi consentiti e proibiti, matrimonio e divorzio - tutte queste questioni non sono definite solo da un numero enorme di leggi rabbiniche, ma anche da un giudizio rabbinico, che deriva risposte a casi specifici da queste leggi generali. Un ricco commerciante, affittuario o professionista che ha una figlia farà tutto il possibile per attrarre un buon talmudista come suo suocero. Non importa se il talmudista è deforme, malaticcio o altrimenti ignorante. Lui sta sopra tutti gli altri. Secondo l'accordo standard, il futuro suocero di una tale meravigliosa persona deve pagare ai genitori della *meraviglia* una somma negoziata al momento dell'incarico, insieme alla dote destinata alla figlia, e deve inizialmente fornire la sposa e suo marito con cibo, vestiti e riparo. Durante questo periodo, la coppia ottiene l'interesse dal denaro stanziato per la dote, e il dotto genero continua i suoi studi a spese di suo suocero. In seguito, il talmudista ottiene il pieno

controllo della dote. Può essere promosso a un ufficio di studiosi, o può passare tutta la sua vita con un'erudita indolenza. In entrambi i casi, la donna si prende cura di gestire la famiglia e tutte le altre responsabilità economiche. Sarà soddisfatta se, in cambio di tutte le sue fatiche, potrà condividere in parte la fama di suo marito e la sua futura felicità. Il Talmud è studiato non sistematicamente come la Sacra Scrittura. La lingua del Talmud è una miscela di varie lingue e dialetti orientali. In effetti, si verificano anche casi di greco e romano. Non esiste un dizionario in cui si possano cercare tutte le espressioni e le frasi contenute nel Talmud. Peggio ancora: poiché il Talmud non ha i segni che denotano le vocali in ebraico e in aramaico, non si sa nemmeno come le parole che non sono puro ebraico debbano essere lette. Come il linguaggio della Sacra Scrittura, quello del Talmud è appreso semplicemente attraverso frequenti traduzioni. Questo è ciò che costituisce il primo livello dello studio talmudico. Per un po', l'insegnante guida lo studente attraverso le traduzioni. Alla fine, lo studente inizia a leggere e interpretare il Talmud da solo. L'insegnante assegna una sezione del Talmud che contiene una logica unificante e lo studente deve spiegare la sezione entro un certo limite di tempo. O lo studente ha familiarità con la terminologia della sezione da una lettura precedente, oppure l'insegnante, che agisce come un dizionario, chiarisce le parole e le frasi. Ma lo studente stesso deve spiegare il contenuto e l'intera logica della sezione assegnata. Questo è il secondo livello dello studio talmudico. I due commenti spesso inclusi nel testo servono principalmente come guide. Uno di loro è stato scritto dal rabbino Salomon Isaak, un uomo di grande filologia, vasta e approfondita intuizione talmudica, e una precisione non comune nella stesura di idee. L'altro è apparso sotto il titolo *Thosphot* (addenda) ed è stato scritto con la cooperazione di molti rabbini. La sua genesi è piuttosto notevole. Alcuni dei rabbini più importanti decisero di studiare insieme il Talmud, scegliendo ognuno di loro una parte del Talmud e studiando quella parte fino a quando non la memorizzò e sentì di averla capita completamente. Quindi i rabbini si sarebbero riuniti e avrebbero studiato il Talmud come gruppo, procedendo nell'ordine delle sue parti. Non appena avevano letto ad alta voce la prima parte, la spiegavano a fondo e la correggevano usando la logica interna del Talmud, un rabbino indicava una parte della sua sezione che sembrava contraddire la parte in discussione. Subito dopo, un rabbino diverso avrebbe indicato un passaggio nella parte che aveva padroneggiato, il che, a causa di una distinzione o condizione non espressa nella prima parte, sembrava in grado di risolvere la contraddizione. La risoluzione di tale contraddizione avrebbe portato occasionalmente un terzo rabbino a scoprire un'altra contraddizione, che un quarto avrebbe poi tentato di risolvere. Questo processo andrebbe avanti fino a quando la parte che è venuta prima, per consenso, è stata spiegata e chiarita. Il Talmud è un

lavoro ampio e vasto composto da molte parti eterogenee che definiscono lo stesso oggetto in modi diversi, quindi è facile capire perché è necessaria una grande intelligenza per arrivare ai suoi principi guida. Questi principi possono essere usati, se uno è coerente nella propria metodologia, per raggiungere molte conclusioni corrette. Oltre ai due commenti sopra citati, ce ne sono molti altri. Perseguono ancora molte questioni, e alcuni addirittura correggono questi due. Ogni rabbino che è abbastanza acuto dovrebbe essere visto come un commento talmudico vivente. Ma ciò che richiede il massimo sforzo mentale è preparare una selezione dal Talmud o un codice delle leggi che produce. Ciò richiede non solo l'intelligenza, ma anche la mente più sistematica. Qui Maimonide non ha eguali, come si può dedurre dal suo codice *Jad Hachasaka*. Il terzo e ultimo livello dello studio talmudico è quello della disputa: una discussione senza fine sul libro senza alcun obiettivo o proposito. Acume, l'eloquenza e l'impertinenza hanno un'importanza decisiva qui. Questa modalità di studio era una volta una pratica comune nelle scuole ebraiche avanzate, ma ai nostri giorni è diventata molto meno diffusa. È una specie di scetticismo talmudico e, come tale, è in gran parte contrario allo studio pratico e sistematico.

NOTA: Rabbi Shelomo (Solomon) ben Isaac (1040-1105), il principale commentatore ebreo medievale, è generalmente noto con il suo acronimo Rashi. I Tosafisti prosperarono nel secolo successivo e includevano gli studenti e i discendenti di Rashi. La descrizione di Maimon del loro lavoro è breve ma precisa e probabilmente la prima descrizione del genere in tedesco.

Conclusione e commenti del Cabalista Leon

Alla fine dell'esposizione de *La guida dei perplessi* di Maimonide con la quale aveva preceduto la seconda parte della sua autobiografia, Maimon aveva rapidamente disfatto la famosa parabola del re e del suo palazzo, che Maimonide aveva scritto come "una specie di conclusione", per il lavoro nel suo complesso, come un resoconto della perfezione umana. Una danza di successo con Madame metafisica sarebbe, apparentemente, qualcosa di simile a parlare faccia a faccia con il re di Maimonide. Maimon aveva quasi certamente in mente la famosa parabola dell'opera classica della Kabbalah medievale, lo Zohar, che narra di "una bella fanciulla su cui nessuno ha messo gli occhi" e del suo amante segreto che deve penetrare i suoi veli e indovinarli fino a diventare "un essere umano perfetto, un vero marito della Torah, poiché ha scoperto tutti i suoi misteri, trattenendo nulla".

Infine, nel suo precedente capitolo sui "segreti della religione", Maimon aveva paragonato la famosa iscrizione sulla piramide di Sais, "**Io sono tutto ciò che è, era e sarà; nessun mortale ha sollevato il mio velo**", con l'auto-descrizione biblica di Dio a Mosè, entrambi i quali, per Maimon, significavano "nient'altro che una sola "causa immediata di tutto l'Essere". Solo qualche anno prima, nella sua Critica del giudizio (1790), Kant aveva scritto che questa era "**la cosa più sublime mai detta**".

Anche se flirtava col Cristianesimo e negli ultimi anni della sua breve vita era amico di un Pastore protestante J. C. Tscheggey, che cercava di convincerlo dell'esistenza di una vita eterna dopo la morte, non credo che Maimon si convertì mai al Cristianesimo. Secondo la tradizione Polacca e Lituana, dopo il divorzio cercò invece nell'alcol le risposte alle domande che il Talmud e la Kabbalah non gli avevano dato e divenne un ubriacone, senza mai convertirsi al Cristianesimo. Piuttosto, penso che nel suo animo rimase sempre un Ebreo eretico. E forse un Panteista.